



La voce di Sovico

NOTIZIARIO
DELLA
PARROCCHIA
CRISTO RE

n. 1594 Anno XXXIV
7 giugno 2026

Piazza V. Emanuele II, 13 - Mail redazione: parrocchiadisovico@libero.it -
don.gi.maggioni@gmail.com - www.comunitapastoralebms.it

DOMENICA 7 GIUGNO – CORPUS DOMINI

Io sono il pane vivo,
se uno mangia
di questo pane
vivrà in eterno.

[www.
cantala
vita.com](http://www.cantala
vita.com)

Gv 6,51



“Il Risorto ci salvi dal male della guerra, che viene vinta non da una superpotenza, ma dall’Onnipotenza dell’amore.

Preghiamo affinché liberi l’umanità dalla miseria, che viene riscattata non da una ricchezza incalcolabile, ma da un dono inesauribile. Preghiamo di guarirci dalla piaga del peccato, per la redenzione annunciata a tutti i popoli nel nome di Gesù.” (Papa Leone)

OLTRE, INSIEME, NEL COMPIMENTO

Omelia di Mons Delpini – Corpus Domini

1. Oltre

Il popolo nel deserto soffre la fame. Pensa che ci voglia un qualche pane per saziare la fame. Ma il dono di Dio dice: oltre! Voi avete una fame più profonda, avete bisogno di un pane più necessario. Oltre!

Il popolo nel deserto soffre la sete. Pensa che sia necessaria un'acqua come quella che sgorga da una sorgente. Ma il Signore dice: oltre! Voi avete una sete più ardente e non basta per dissetarvi un'acqua come quella che immaginate.

La gente sulla terra ha desiderio di felicità. Pensa di non poter essere felice se non trova qualche frutto della terra, qualche esperienza piacevole, qualche occasione di euforia. Ma il Signore dice: oltre! Il tuo desiderio racconta di un vuoto che hai dentro e che nulla sulla terra può colmare.

I devoti sulla terra si sentono virtuosi perché praticano le loro devozioni. Ma il Signore dice: oltre! Oltre le forme rassicuranti e le abitudini religiose, oltre! La tua devozione è il sospiro di un Dio più misterioso di quello che immagini; la tua preghiera è invocazione della rivelazione di un mistero più grande, più inquietante, più fascinoso di quanto si possa racchiudere in una formula o in un rito. Oltre.

L'eucaristia, il pane e il vino che per la parola di Gesù diventano cibo di vita eterna hanno la potenza di introdurre nel mistero con timore e gioia grande, perché nella vita si riconosca la vocazione a un oltre, oltre la banalità, oltre la rassegnazione, oltre.

2. Benché molti un solo corpo

L'esperienza di trovarsi a vivere nello stesso luogo, a percorrere le stesse strade, a riunirsi nella stessa chiesa raduna come estranei, come una giustapposizione di enigmi incomprensibili gli uni agli altri. Essere nello stesso luogo può essere persino motivo di imbarazzo, un sentirsi intimiditi che impedisce di esprimersi con libertà, di presentarsi per quello che si è. Essere insieme può anche mettere a disagio e generare timore, per i comportamenti imprevedibili degli sconosciuti.

Perciò è sorprendente e promettente, misteriosa ed esigente, lieta e liberante la rivelazione che la condivisione dell'unico pane rende i molti un solo corpo. Il Corpo di Cristo è principio di unità.

Più che le buone intenzioni di essere educati gli uni con gli altri, rispettosi, servizievoli, più che quell'osservanza delle regole per una convivenza ordinata, l'opera di Gesù è di far vivere ciascuno dentro la comunione con tutti, al punto che se uno soffre tutti soffrono, se uno gioisce tutti gioiscono. I molti diventano un solo corpo, condividono gli stessi sentimenti di Gesù, insieme hanno il pensiero di Cristo. Si dice "corpo mistico" per dichiarare l'incapacità delle parole di descrivere il frutto della condivisione dello stesso pane.

Formare un solo corpo è la grazia di cui partecipano coloro che condividono lo stesso pane: è una parola severa per quella inclinazione a farsi del male, a essere indifferenti gli uni agli altri. Il frutto della condivisione dell'unico pane è il formarsi dell'unico corpo di Cristo, ma chi vive secondo la carne resiste all'opera dello Spirito. Si ritengono più intelligenti e più prudenti e più realisti quelli che riducono la rivelazione del Signore a una metafora edificante. Noi invece professiamo e sperimentiamo la reciproca appartenenza, la vocazione ad essere servi gli uni degli altri, a portare i pesi gli uni degli altri.

3. Nel compimento

Gli abitanti ottusi del tempo raccontano la storia come fosse l'insensato girovagare nell'assurdo, leggono la vita con la miopia ostinata di chi si rassegna all'incompiuto. Gli abitanti ottusi del tempo professano il dogma indiscutibile della destinazione a finire. Per questo – dicono – si comincia: per finire; per questo si nasce: per morire. Coloro che credono nelle parole di Gesù sanno invece della promessa. Sanno di ricevere, nel dimorare in Gesù, la vita eterna, il compimento della vita, la vita di Dio.

Il fraintendimento infantile immagina la vita eterna con una collocazione temporale, cioè quello che verrà "dopo" a quanto dicono, e con una collocazione spaziale, cioè quello che è altrove, "lassù". Ma la rivelazione di Gesù non dice niente del tempo e dello spazio, parla piuttosto di un dimorare, di una relazione che dà compimento alla vita.

Questa, dunque, la grazia che riceviamo nella celebrazione eucaristica: "oltre", "in comunione", "nel compimento".

DISCORSO DI PAPA LEONE

ALL'ASSEMBLEA GENERALE

DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Carissimi fratelli nell'episcopato, buongiorno!

Grazie, Eminenza, per le parole che mi ha rivolto. Un caro saluto a quanti sono stati eletti a svolgere un servizio nella Conferenza Episcopale, in particolare al Vicepresidente, e a ciascuno di voi. Per vostro tramite, desidero esprimere il mio affetto a tutte le Chiese che sono in Italia, ai presbiteri, ai diaconi, alle persone consacrate, alle famiglie, ai catechisti, agli educatori, ai giovani, agli anziani, ai poveri, ai malati, a quanti vivono la fede nella semplicità della vita quotidiana e a quanti, magari senza saperlo, portano nel cuore una sete di Dio.

È quanto abbiamo la grazia di constatare in diversi modi, anche in un tempo come il nostro, segnato dalla complessità. L'ho sperimentato direttamente nelle mie recenti visite a Pompei, a Napoli e ad Acerra.

Molti segni ci parlano di stanchezza, di frammentazione, di solitudine. Nelle nostre comunità possiamo talvolta avvertire la fatica di trasmettere la fede, la difficoltà di coinvolgere le nuove generazioni. Ma il Vangelo ci riscuote. Gesù, guardando le folle, non vede un problema da risolvere, vede una messe, vede il campo di Dio: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!» (Lc 10,2). Seminatore instancabile, Dio esce ogni giorno nel mondo e sparge con generosità nei cuori il desiderio dell'infinito, di una vita piena, di una salvezza che libera. Sì, grazie a Dio, la messe è molta. Il nostro primo compito è questo: fare nostro lo sguardo del Signore. Non lamentarci soltanto dei terreni induriti né soffermarci semplicemente ai dati statistici, ma saper vedere, con gli occhi del Risorto, il raccolto che Dio stesso ci prepara.

Fratelli carissimi, lo Spirito Santo ci doni cuori ardenti dello slancio di Cristo; e susciti numerosi e santi operai per lavorare con noi.

Allora, con questo sguardo, la priorità è il Vangelo: ce lo dice San Francesco d'Assisi, a ottocento anni dal suo transito al Cielo; ce lo

ricordano la *Evangelii nuntiandi* di San Paolo VI e la *Evangelii gaudium* di Papa Francesco. **Perché è dal Vangelo che nasce la fede, come incontro vivo con Cristo, morto e risorto, presente nella sua Chiesa.** Oggi, nel contesto in cui siamo chiamati a operare, confrontandoci con altre prospettive di vita e con sfide antropologiche inedite, riportare al centro il Vangelo è il dono che dà entusiasmo alla nostra vita di Vescovi e l'urgenza che ci spinge. **Siamo dunque chiamati a domandarci: quale volto di Dio lasciamo trasparire nella predicazione, nella catechesi, nella liturgia, nella carità, nella vita delle nostre comunità? In che modo favoriamo l'incontro con Cristo e che cosa significa oggi, per noi e per le nostre Chiese, iniziare altri alla vita cristiana? Sono domande che, come pastori, dobbiamo sempre porci, senza mai darle per scontate.**

Ecco, dunque, la rinnovata attenzione **all'iniziazione cristiana, che non può essere pensata solo come preparazione ai Sacramenti.** Essa è il "grembo" in cui una comunità genera alla fede e introduce nella vita pasquale, nella comunione con il Signore, nella fraternità ecclesiale. **Si tratta di riscoprire il Battesimo come realtà viva ed esistenziale; e «non è possibile comprendere pienamente il Battesimo se non all'interno dell'Iniziazione Cristiana, ossia dell'itinerario attraverso cui il Signore, mediante il ministero della Chiesa e il dono dello Spirito, ci introduce nella fede pasquale e ci inserisce nella comunione trinitaria ed ecclesiale»** (*Documento finale della XVI Assemblea del Sinodo dei Vescovi*, 24). È una sottolineatura molto importante, questa della più recente Assemblea del Sinodo dei Vescovi, perché colloca il cammino che si apre con il Battesimo all'interno di una Chiesa che crede, celebra, accompagna, genera. **Una Chiesa che, mentre gioisce stupita di fronte ai catecumeni giovani e adulti, è poi capace di sostenere la loro perseveranza dopo lo slancio iniziale.**

La fede viene trasmessa e cresce dove ci sono comunità vive e ospitali, capaci di pregare e di ascoltare; comunità nelle quali la Parola di Dio non resta ai margini, ma illumina le scelte, dove l'Eucaristia è davvero fonte e culmine, dove i poveri non sono destinatari esterni di un servizio, ma fratelli e sorelle nei quali il Signore ci parla; dove i giovani sono volti e voci e storie con cui

dialogare; dove le famiglie non sono lasciate sole e le ferite non vengono nascoste, ma portate davanti al Signore con umiltà; dove la fede diventa impegno effettivo nella società, nella politica, nella cultura.

Proprio per questo, noi Vescovi siamo chiamati a un ascolto profondo: ascoltare la Parola di Dio, ascoltare il Popolo di Dio, e quindi ascoltare i segni dei tempi, ascoltare anche ciò che mette in discussione le nostre abitudini pastorali. Dove l'ascolto è vero, la comunità non si chiude in sé stessa, ma diventa luogo di discernimento e di missione e, a tal fine, sa rinnovarsi.

È questo il senso del Cammino sinodale che avete portato a compimento e che, come avete sottolineato, ora deve diventare stile permanente. Il Concilio Vaticano II ci ha ricordato che a Dio è piaciuto santificare e salvare gli uomini non separatamente e senza alcun legame fra loro, ma costituendoli in un popolo che lo riconoscesse nella verità e lo servisse nella santità (cfr Cost. dogm. *Lumen gentium*, 9). Chiesa sinodale è quella in cui ciascuno, secondo la propria vocazione, può offrire il dono ricevuto dallo Spirito per l'edificazione comune. La partecipazione, dunque, non è una concessione: è un'esigenza della comunione e della missione e, perciò, deve diventare metodo, responsabilità, verifica, nel coinvolgimento dei diversi carismi e ministeri e nel rispetto del compito proprio del Vescovo. Il Documento di sintesi del Cammino sinodale delle Chiese in Italia richiama il valore degli organismi di partecipazione, come luoghi nei quali il discernimento delle comunità può prendere corpo. Non basta, però, che questi strumenti esistano, occorre verificare che funzionino davvero.

In questo processo, le varie strutture della CEI sono chiamate a continuare a svolgere il loro servizio di comunione, coordinamento, discernimento e sostegno alle Chiese che sono in Italia. Proprio perché ha questo ruolo, l'organizzazione della Conferenza Episcopale va modellata alla luce delle esigenze della missione e delle mutate condizioni storiche. Non si tratta di imitare schemi organizzativi esterni, né di ridurre tutto a efficienza amministrativa, ma di domandarsi quale fisionomia aiuti oggi i Pastori e le Chiese locali ad annunciare meglio il Vangelo, a camminare insieme, a rendere

possibile una partecipazione effettiva, ordinata e feconda. **Quando è vissuta nello Spirito, questa verifica non indebolisce la comunione ma la purifica.**

Cari fratelli, il Signore non ci chiede di misurare la fecondità della Chiesa con i criteri del numero, della visibilità o dell'influenza. «Quando guardiamo con gli occhi di Dio, scopriamo che Egli ha scelto la via della piccolezza, per discendere in mezzo a noi. [...] Questa logica della piccolezza è la vera forza della Chiesa. Essa, infatti, non risiede nelle sue risorse e nelle sue strutture, né i frutti della sua missione derivano dal consenso numerico, dalla potenza economica o dalla rilevanza sociale. La Chiesa, al contrario, vive della luce dell'Agnello e, radunata attorno a Lui, è sospinta per le strade del mondo dalla potenza dello Spirito Santo»» (*Discorso nell'Incontro di preghiera, Istanbul, 28 novembre 2025*).

Abbiamo il coraggio dell'essenziale! Il coraggio di comunità meno preoccupate di conservare tutto e più libere di annunciare Cristo. Il coraggio di una catechesi che sia cammino di iniziazione e formazione permanente alla vita cristiana. Il coraggio di parrocchie accoglienti e missionarie, in cui le famiglie si ritrovano e si rinnovano con la linfa del Vangelo. Il coraggio di organismi di partecipazione vivi. Il coraggio di ascoltare i giovani senza addomesticarne le domande. Il coraggio di lasciarci evangelizzare dai poveri. Il coraggio di una struttura nazionale sempre più al servizio della comunione missionaria delle Chiese in Italia. **Un popolo viene generato da madri e padri nella fede, da comunità che sanno dire, con la vita prima ancora che con le parole: «Abbiamo trovato il Messia» (Gv 1,41). L'Italia ha bisogno di questa testimonianza.**

Affido il vostro cammino alla Vergine Maria, Madre della Chiesa. Lei ha accolto il dono, ha custodito la Parola, ha camminato con i discepoli, ha atteso lo Spirito nel Cenacolo. Vi aiuti a essere «radicati e costruiti su di Lui, saldi nella fede» (Col 2,7), a custodire l'essenziale, a generare nella fede, a camminare con il Popolo di Dio, a riconoscere la voce del Signore che ancora chiama, consola e invia.

Vi accompagno con la mia benedizione. Grazie!

UDIENZA GENERALE. Papa Leone Mercoledì, 3 giugno 2026

Catechesi. I Documenti del Concilio Vaticano II. Costituzione

Sacrosanctum Concilium.

1. Il rito, il segno, il simbolo.

Cari fratelli e sorelle,
proseguendo le catechesi
sulla Costituzione

conciliare Sacrosanctum

Concilium (SC), vogliamo soffermarci a riflettere su alcuni elementi costitutivi della sacra liturgia, quali **il rito, il segno e il simbolo**.

Il Concilio Vaticano II, facendo tesoro del prezioso lavoro del Movimento liturgico, ci ha aiutato a riscoprire una verità molto viva nella coscienza della Chiesa antica e nell'insegnamento dei Padri. **I riti della liturgia cristiana non sono un rivestimento esteriore del mistero sacramentale, un insieme di cerimonie arbitrarie, ma sono la mediazione ecclesiale attraverso cui il dono divino ci raggiunge.** Proprio per questo il Concilio invita a comprendere il *Mysterium fidei* che si attua nella liturgia attraverso i riti e le preghiere (cfr SC, 48).

Il rito dà forma all'azione liturgica e, attraverso di essa, alla nostra vita, generando in noi una sensibilità spirituale che ci rende capaci di gustare la presenza di Dio per mezzo di Gesù Cristo. Naturalmente ciò avviene se noi non restiamo estranei o muti spettatori (cfr *ibid.*) rispetto alla liturgia, ma vi partecipiamo con tutto noi stessi – corpo, mente e cuore –, in obbedienza al comando del Signore. Attraverso il sacro rito veniamo così formati all'ascolto della Parola di Dio, al rendimento di grazie e all'adorazione, alla condivisione fraterna e alla comunione ecclesiale. Scopriamo di essere un'assemblea dai molti volti, riunita dalla stessa fede.

Il rito ci coinvolge in una sequenza di gesti e di preghiere ben definita, che talora può contrastare con la nostra individuale tendenza alla spontaneità. La sua logica, però, non è quella di imbrigliare la libertà in schemi. Al contrario, con la sobrietà solenne dei suoi ritmi, il rito interrompe attività frenetiche, riconducendoci all'essenziale. Scopriamo così un'altra dimensione dell'agire, non guidata da calcoli produttivi, e un'altra esperienza del tempo e dello spazio. Nel rito sperimentiamo una logica di gratuità, troviamo una sosta che rigenera il cuore, riconosciamo di essere preceduti dalla grazia divina, impariamo a vivere in un ritmo abitato dallo Spirito Santo.

La grammatica del rito è intessuta dei segni e dei simboli propri della liturgia. In essa, come afferma il Concilio, «la santificazione dell'uomo è significata per mezzo di segni sensibili e realizzata in modo proprio a ciascuno di essi» (SC, 7). Il Catechismo della Chiesa Cattolica approfondisce il valore di questi segni, ricordando che «il loro significato nell'opera della creazione e nella cultura umana, si precisa negli eventi dell'Antica Alleanza e si rivela pienamente nella persona e nell'opera di Cristo» (n. 1145). Emblematico è il segno dell'acqua: dalle origini della creazione al diluvio, dal passaggio del Mar Rosso al Giordano, fino all'acqua che sgorga dal costato di Cristo e diventa segno sacramentale dell'immersione nella sua morte e risurrezione.

“Segno” e “simbolo” sono termini che spesso vengono usati come sinonimi. In realtà, un segno è simbolico quando è capace di rimandare non solo a un'idea, ma a un intero sistema di significati e di valori. Così, ad esempio, quando siamo aspersi con l'acqua benedetta si ravviva in noi la coscienza del dono ricevuto con il Battesimo e la nostra adesione alla vita nuova in Cristo. In secondo luogo, i simboli hanno essenzialmente un carattere pratico, essendo anzitutto azioni: più semplici e comuni, come l'inginocchiarsi e darsi la pace, o più impegnative, come gli atti costitutivi di ogni Sacramento. **Soprattutto, i simboli hanno una singolare dimensione performativa e trasformante, sia verso gli elementi materiali che li compongono, sia verso coloro che vi entrano in contatto, generando appartenenza, toccando il cuore e la mente, suscitando autentiche relazioni ecclesiali.**

Nella Lettera Apostolica Desiderio desideravi, Papa Francesco, facendo propria un'affermazione di Romano Guardini, individuava «il primo compito del lavoro di formazione liturgica: l'uomo deve diventare nuovamente capace di simboli» (n. 44). **Abbiamo bisogno di lasciarci educare dai riti della liturgia, curando con mano fine e senza arbitrarietà la bellezza delle nostre celebrazioni e impegnandoci in un'autentica mistagogia.** L'esperienza di una liturgia viva e devota, accompagnata da un'opportuna catechesi mistagogica, è la migliore risorsa per risvegliare in tutti quell'apertura all'incontro con Dio che, nella logica dell'incarnazione, può avvenire solo coinvolgendo tutto l'uomo: spirito, anima e corpo (cfr 1Ts 5,23).

Parrocchia Cristo Re - Sovico

CELEBRAZIONE DEI BATTESIMI:

Domenica 5 luglio	ore 15.30
Domenica 6 settembre	ore 15.30
Domenica 4 ottobre	ore 15.30
Domenica 8 novembre	ore 15.30
Domenica 13 dicembre	ore 15.00



SEGRETERIA PARROCCHIALE

tel. Segreteria parr.: 039 2013242

– e-mail: parrocchiadisovico@libero.it

- **orari:** da lunedì a sabato dalle ore 9,00 alle ore 11,00
martedì e mercoledì dalle 17,00 alle 19,00

“GOCCE D'ORO PER LA PARROCCHIA”

Grazie a tutti coloro che, continuano a donare la loro offerta per sostenere le spese ordinarie della parrocchia. Per coloro che volessero contribuire attraverso bonifico, segnaliamo l'IBAN della Parrocchia, intestato a: PARROCCHIA CRISTO RE – SOVICO - su cui poter fare direttamente il versamento:

IBAN: IT60 G030 6909 6061 0000 0007 938
BANCA INTESA - Filiale di Milano



Appuntamenti nel tempo pasquale

SABATO 6 GIUGNO

Ore 16.00 al Cinepax di Macherio: musical “Quando viene dicembre”

Ore 21.00 in Chiesa inizio processione Eucaristica. In caso di maltempo la preghiera verrà celebrata in chiesa.

DOMENICA 7 GIUGNO – CORPUS DOMINI

Ore 10.30: S. Messa solenne del Corpus Domini

Ore 15.30 in Chiesa Celebrazione dei Battesimi

MARTEDÌ 9 GIUGNO

INIZIO ORATORIO FERIALE in tutti gli oratori della DIOCESI

Ore 18.00 S. Messa in chiesa parrocchiale

GIOVEDÌ 11 GIUGNO – S Barnaba Apostolo



Ore 19.00 S. Messa concelebrata nel ricordo del 50°

Anniversario di Ordinazione sacerdotale di don

FIDELMO con la partecipazione delle parrocchie in cui don

Fidelmo ha svolto il suo ministero sacerdotale.

VENERDÌ 12 GIUGNO – Sacratissimo Cuore di Gesù

Ore 8.30 S. Messa. Esposizione Eucaristica come al 1° Venerdì del mese.

SABATO 13 GIUGNO

Confessioni dalle ore 9.00 alle 10.00 e dalle 15.00 alle 18.00

Ore 21.00 al Cinepax di Macherio: musical “Quando viene dicembre”

DOMENICA 14 GIUGNO – III dopo Pentecoste

Ore 15.00 al Cinepax di Macherio: musical “Quando viene dicembre”

DIOCESI DI MILANO * DECANATO DI LISSONE. CONSULTA PER LA DISABILITA'.

Vorremmo garantire la presenza di una interprete LIS alla S. MESSA DOMENICALE delle 10.30 presso la parrocchia S. GIUSEPPE ARTIGIANO a Lissone in via E. Fermi 1. L'iniziativa è rivolta a tutte le persone sorde che abitano il decanato e anche i decanati vicini. Ultima data: 21 Giugno.

Serate di Sport dall'8 al 23/06/2026

Continuano le serate di sport organizzate dall'oratorio S. Giuseppe di Sovico in collaborazione con il gruppo sportivo oratoriano. Di seguito riportiamo il programma della 2° settimana.

Programma degli eventi special aperti a tutta la comunità:

- **Lunedì 8 giugno** dalle 20.30 partite di tennis per chi si è iscritto
- **Martedì 9 giugno** dalle 19.00 alle 19.45 giochi di calcio e pallavolo per i più piccoli e dalle 20.45 partite di calcio CSI della categoria Open
- **Giovedì 11 giugno** dalle 19.30 amichevole della categoria 2015-2016 e dalle 20.45 partite di calcio CSI della categoria Open
- **Venerdì 12 giugno dalle 19.30** calcio CSI - semifinali della categoria 2017-2018
- **Sabato 13 giugno dalle 18.30** partita di pallavolo PGS e sul campo da calcio triangolare della categoria 2015-2016. Dalle 20.45 triangolare della categoria 2011-2012

Per partecipare a questi eventi è necessario iscriversi lasciando il proprio nominativo agli allenatori oppure scrivere a gsosovico@hotmail.it.



SPAZIO AI PICCOLI Ogni martedì dalle 19.00, prima delle partite della categoria Open ci saranno giochi di pallavolo per bambini e bambine nati/e dal 2017 al 2020 e di calcio per i nati/e dal 2019 al 2021.



CENTRO di ASCOLTO – SOVICO ORARI DI APERTURA

- PER FAMIGLIE SOLIDALI → – SEDE: → Piazza A. Riva, 2 (oratorio)
- PER COLLOQUI → sede: Via Baracca, 16
- ogni MARTEDÌ' dalle 15.00 alle 17.00
- ogni GIOVEDÌ' dalle 20.00 alle 22.00

Telefono: 039 6771756 (negli orari di apertura)

IBAN: IT96J0306909606100000008185 – BANCA INTESA

SEGRETERIA ORATORIANA

tel. segreteria oratorio: 039 2011847

e-mail: parrocchiadisovico@gmail.com





SABATO 13
GIUGNO – duomo di
MILANO ore 9.00
ORDINAZIONE
PRESBITERALE
di nuovi 12
SACERDOTI

“Il motto scelto dalla nostra classe è: «Cristo è tutto per noi», tratto dal *De Virginitate* (16,99) di Sant’Ambrogio. Esso racchiude in poche parole l’essenza della vita cristiana di ogni battezzato e del ministero ordinato. La centralità di Cristo accomuna i nostri cammini e, allo stesso tempo, segna il compimento di ogni vocazione.

Rileggiamo la totalità riferita a Cristo in due sensi: Cristo è tutto per la nostra vita, Egli ne è l’origine, il senso e il fine. Ugualmente, riconosciamo la sua presenza in ogni aspetto dell’esistenza. Essere suoi discepoli significa lasciarsi guidare da Lui, che è la Via, la Verità e la Vita. Questo è ciò che desideriamo vivere come preti.”

La centralità di Cristo illumina la nostra ricerca dell’unità e della comunione. Siamo Chiesa perché Corpo unito al proprio Capo e Signore, come anche ricorda il motto di papa Leone XIV: «Siamo uno in Lui che è uno».

L’immagine che abbiamo scelto è una porzione della vetrata centrale dell’abside del Duomo di Milano. In particolare, la nostra attenzione è rimasta catturata dalla cosiddetta “rasa”, ovvero la figura del sole centrale.

L’elemento su cui si concentra lo sguardo fa eco al motto di Ambrogio: il *Sol Iustitiae*, Cristo, Colui che è venuto a illuminare le genti e che, al suo ritorno, ricapitolerà in sé tutta la storia. Inoltre, l’intera vetrata si connota in chiave escatologica quale punto verso cui l’assemblea riunita in preghiera rivolge lo sguardo e, simbolicamente, orienta il cammino.

Con questa scelta desideriamo anche esprimere il legame che noi, futuri preti ambrosiani, abbiamo con la Chiesa madre. Da ultimo, riteniamo significativo che l’immagine scelta per presentarci alla Chiesa sia la stessa che durante le celebrazioni delle nostre ordinazioni avremo dinanzi agli occhi.

Grati al Signore che ripone in noi la sua fiducia e ci chiama a servire la sua Chiesa e il mondo, affidandoci all’intercessione di S. Francesco e S. Antonio, vi chiediamo di continuare a sostenerci con la vostra preghiera e il vostro affetto.

In questa settimana pregheremo nella preghiera dei fedeli, ma ognuno di noi ogni giorno può accompagnarli nella preghiera da loro composta:

**«Padre santo, autore della fede e origine di ogni grazia,
effondi il tuo Spirito su questi tuoi figli, scelti dal tuo Figlio unigenito
per annunciare ad ogni uomo la speranza della vita eterna.
Dona loro carità e franchezza: dicano al mondo, con la parola
e con la vita, che Cristo è tutto per noi,
perché ognuno sappia che Gesù è origine, senso e fine dell'uomo.
Maria, primizia della Chiesa e aiuto dei cristiani, sii per loro via a Cristo.
Sant'Ambrogio, pastore e maestro
della Chiesa milanese, prega per loro. Amen»**



Vorrei ringraziare tutti coloro che hanno partecipato alla celebrazione dell'anniversario della mia classe sacerdotale lo scorso 3 giugno. Un grazie di cuore, in modo particolare a tutti quelli che hanno preparato una calorosa e meravigliosa accoglienza in oratorio per il momento di fraternità vissuto insieme. Grazie. don Giuseppe

Al Cinema Te

con
Goditi un film nelle nostre sale,
poi gustati il tè e i biscotti offerti dal
Fornaiio Sampietro!

Lunedì
08
Giugno

ore **15.00** | **THE SEA**

ore **15.15** | **AMARGA NAVIDAD**

Il biglietto costa soli **5€**

GRUPPO SARATA SOVICO

NUOVO CINEMA SOVICO

Il Fornaiio Sampietro

NUOVO CINEMA SOVICO

Seguici sui social!

DISCLOSURE DAY
10.06.26
SARATA LUNEL - LEONARDO SARATINI
COPERTURA

2

Mercoledì 10 e Giovedì 11 ore 21.00

UN FILM DI ALMODOVAR
AMARGA NAVIDAD
SARATA LUNEL - LEONARDO SARATINI
COPERTURA

2

Sab 6 e Dom 7 ore 21.00
Lunedì 8 ore 15.15

Al Cinema con Te

THE MANDALORIAN
Grogu
Domenica 7 ore 17.30

2

THE Cinesai
Al Cinema con Te
Lunedì 8 ore 21.00
Lunedì 9 ore 15.15

1

Mar 9, Mer 10 ore 21.15

KING OF MARRACASH
Ven 5 e Lun 8 ore 21.00

2

Ven 5 ore 21.15 | Sab 6 ore 21.15
Dom 7 ore 21.15 | Lun 8 ore 21.15
Mar 9 ore 21.00

Backrooms

1

VIA 14 ANNI

PICCOLI e la COPERTURA
Dom 7 ore 17.45

1

MOUNTAINS
giovedì 11 ore 21.00

1

QUANDO VIENE DICEMBRE

SABATO 6 GIUGNO ORE 16:00
SABATO 13 GIUGNO ORE 21:00
DOMENICA 14 GIUGNO ORE 15:00

CINEPAX MACHERIO

BIGLIETTI DISPONIBILI SABATO 23 E DOMENICA 24
DALLE 15:00 ALLE 18:00 IN CINEPAX.

A SEGUIRE DISPONIBILI NELLE SEGRETERIE DEI TRE ORATORI.

OFFERTA LIBERA

ORATORIO SAN GIUSEPPE - SOVICO

Oratorio Estiva 2026

LA PROPOSTA

COSTI

ISCRIZIONE INIZIALE (una sola volta): 5€

QUOTA SETTIMANALE: 25€

Valida per tutta la giornata, senza distinzione mattina/pomeriggio

SERVIZIO MENSA: 7€ al giorno

ORARI

7:45-9:00 ingresso mattino

12:00 pranzo

13:30-14:30 ingresso pomeriggio

17:30 uscita

NOVITA
ISCRIZIONI



5 SETTIMANE

9/06 - 10/07

**ELEMENTARI
MEDIE**

APERTURA ISCRIZIONI

11 MAGGIO

COME ISCRIVERSI

- **Iscrizione iniziale:** solo in segreteria (NO SANSONE)
- **Settimane e mensa:** tramite portale Sansone

INFO UTILI



***SERVIZIO MENSA**

7€ AL GIORNO

Iscrizioni su Sansone entro il mattino alle 9:00



LE ISCRIZIONI ALLE SETTIMANE SI EFFETTUANO TRAMITE IL PORTALE ONLINE **SANSONE**

È POSSIBILE EFFETTUARE L'ISCRIZIONE **ENTRO IL SABATO PRECEDENTE**

MER 6/05

PRESENTAZIONE DELLA PROPOSTA ALLE FAMIGLIE

ORE 21:00

VISTE LE NOVITÀ SI RACCOMANDA LA PARTECIPAZIONE

CONTATTI UTILI

parrocchiadisovico@gmail.com

039201847

Piazza A. Riva 2, Sovico

PER ULTERIORI INFO

SEGUI IL CANALE **WHATSAPP**

DELL'ORATORIO DI SOVICO

E IL SITO DELLA PROPOSTA

*SCANNERIZZA IL QR CODE

